

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 ITALIA: Anno L. 1.500 - Semestre L. 750
 ESTERO: " " 2.000 - " " 1.000
 Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

INSERZIONI
 ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tariffa convenzionale.
 I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E. all'edicolante stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

2 GIUGNO

GUERRIERO E... BERARDI

Sono vent'anni da che Giuseppe Garibaldi morì, ma non è giunta ancora l'età della Sua gloria.

La Sua gloria crescerà nei tempi e nei secoli giusta la divinazione del più grande poeta della terza Italia.

La Sua figura non può essere contenuta nella cronaca; non può essere contenuta né nella storia quando la terza grandezza italiana sarà compiuta, ed il genio della nostra razza darà al mondo un altro Tito-Livio; non può essere contenuta che nel poema, quando l'epica dell'umanità futura canterà gli eroi del passato.

E i nostri posteri, che saranno più civili di noi e non tratteranno le armi e la guerra, saluteranno più degnamente l'eroe, che fu guerriero per difesa degli oppressi in ogni terra, fosse la sua patria o fosse un paese straniero; e fu italiano sempre dovunque recando tutta, per qualche divina provvidenza, raccolta in sé stesso, l'anima, la grande anima del suo popolo.

Non parlate di Garibaldi descrivendone le battaglie, i patimenti, i sacrifici, le imprese; ciascuna e tutte insieme le sue gesta meravigliose sono un nulla al paragone della idealità luminosa che gli spira intorno, in paragone della grandezza inconsapevole di sé, che lo fa nelle azioni profeta di una umanità più simile a lui, degna dell'ideale verso cui drizzò il volo dell'anima pura e paterna.

Il Paese.

LA CONCORDIA

È il titolo di un giornale clericale di Portogruaro. Dolcissimo e cristianissimo titolo, che suona come il spave *crucis obstringamur amore* che sta in testa al *Crociato*.

La *Concordia* di domenica, imbandiva ai pacifici cittadini di Portogruaro il seguente articolo:

Scandalo davvero curioso. Le società ferroviarie Adriatica e Meridionale si rifiutarono di accordare la riduzione del 75 per cento a coloro che avrebbero preso parte al pellegrinaggio alla tomba di Garibaldi. I patrioti non potevano lasciar passar lieta questa marachella, e alcuni deputati scandalizzati (oh carini!) hanno protestato alla Camera contro la sconvenienza del rifiuto antipatriotico delle società.

È questo il trionfo, il ripiego? Il Comitato organizzatore del pio pellegrinaggio alla tomba del grande bestemmiatore, del nemico della Chiesa e del Papato, aveva avuto affidamento dal Governo che sarebbe stato accordato ai pellegrini il ribasso del 75 per cento. Ma le società non accordarono che il 50, e il governo per trar il buco pieno di mestieri lui il resto prelevando la somma eccedente dal bilancio del Tesoro.

E chi? Pantaloni (il popolo maledizione) paghi per quei quattro che il 20 corr. andarono a pellegrinare sulla tomba dell'eroe di Caprera. Se il capo delle battute fosse fosse ben conosciuto, se il popolo sapesse la verità, sanza delle sue gesta certe non spazzerebbe tanto per lui.

Intanto pellegrinando, che i poveri quattrini succiati, spremuti a stento dalle nostre tasche sono ben spesi.

Non c'è che dire: Garibaldi è morto da vent'anni, ma quella che non muore mai è la carità cristiana dei reverendi. « Se il capo della camicia rossa fosse ben conosciuto... » Eh, lo è: tanto vero che non c'è città che non abbia un monumento, non c'è comune che non abbia un busto, una lapide, un ricordo di Giuseppe Garibaldi; e sono monumenti, lapidi, ricordi fatti con denaro di popolo. Di quello stesso popolo da cui — come disse la *Concordia* — il governo nazionale sprema quattrini — cosa che un governo di preti, naturalmente, non farebbe mai!

Calzoleria al Commercio
(vedi avviso in terza pagina)

L'egregio amico nostro prof. E. Mercatelli pubblica, sulla sua *Libertà* di Padova, il seguente articolo che noi crediamo utile integralmente riportare:

L'Unità Cattolica scrive:

« L'odioso fatto di Napoli, ove un malvagio, educato nei covi delle sette più tristi, tentò di fare strage al Re, scagliando contro la sua carrozza due sassi, suscita meritamente l'esecrazione di tutti gli onesti cittadini. Sia maggiore, o sia minore la gravità del delitto, resta sempre la impressione dolorosa d'un attentato che, mirando a una persona augusta, tende a colpire l'autorità sociale e tutti i diritti, su cui si basa il civile consorzio ».

Perfettamente bene, tanto bene che... fu meraviglia di leggere tali dichiarazioni in un giornale che ogni giorno trova modo d'inverire contro il « sabbatidismo »; contro il sacro diritto della terza Italia, rappresentata appunto in quella « augusta autorità sociale ».

Senonché la spiegazione vien subito dopo. Non si tratta, no, di un « lucido intervallo » di un inizio di onesta resipiscenza, della conversione al rispetto verso la legittima sovranità plebiscitaria, ma semplicemente... di una comodità polemica.

Il prete fiorentino mira unicamente a riversare tutta la colpa originaria dello stupido e canaglioso reato ancora e sempre su quella « scuola laica » che, giustamente, è il suo terrore, tirando Pasqua al suo tenebroso molino.

« Giovanni Giolitti permise che domenica passata (25) si inaugurasse in Forno una lapide in onore di certi Giuseppe Casellini, Ignazio Rossettini ed Enrico Venezia, condannati a morte e decapitati il 23 maggio 1866 per sentenza del supremo Tribunale pontificio ».

E quindi vuol dichiarare, con lunghi arzigogoli, che la colpa è del governo di libertà.

Il prete fiorentino però dimentica — e dimenticare gli è comòdo — un altro non meno odioso e più schifoso fatto, che se non è più cronaca recente non è ancora storia abbastanza antica perchè possa esser cancellato dai ricordi degli italiani.

Un altro malvagio, a Firenze, educato, certamente nei covi delle sette più tristi, tentò fare sfregio al Re — e quale turpe sfregio! — scagliando contro la sua carrozza... ah non sassi, no, ma un luridissimo involuero che... nec nominetur... ».

Quel malvagio — il suo nome è Berardi — era un clericato, era un allievo del prete italofobo e sabbatidofobo; e solo nell'ignobile educazione avuta nei covi della setta più triste poté avere attinto il pensiero ed il proposito di tanta sordidudine!

È la mano del clericato rabbiioso che lanciava il sozzo protestista — degno, ah, di quella mano — contro una persona augusta, tendendo a colpire l'autorità sociale e tutti i diritti su cui si basa il civile consorzio ».

Silenzio, dunque, nelle file clericali! Il pregiudiziato « Guerriero » fa il paio col turpe occhio clericale Berardi.

L'Espada.

VITTORIO BELTRAME

Successore ad A. TOMADINI

Lanerle novità per Signora — Telo di puro lino e di cotone — Sotiere nero e colorate — Luta da ricamo — Tende bianche e colorate — Assortimento fazzoletti — Fanni da bigliardo e da carrozza — Stoffe nazionali ed estere — Specialità articoli neri — Tappezzerie — Passamanerie — Maglierie, ecc.

L'antico negozio di manifatture già Andrea Tomadini — uno dei più ricchi del genere — si è in questi giorni splendidamente assortito delle ultime novità della stagione dalle primarie fabbriche di Parigi, Londra, Colonia, Zurigo.

Unico deposito di passamanerie

CAMPIONI A RICHIESTA

Prezzi eccezionali.

CRONACA CITTADINA

Per una polemica

Il *Crociato* di lunedì, sotto il titolo « Continua la nobilissima polemica » pubblicava:

« Con quanto leggiamo nell'ultimo numero del *Paese*, la polemica è pervenuta a un punto in cui non è più decoroso combattere alla macchia, protetti dalla comoda spalla di un operato giornale o di una soprannumeraria persona la quale funga da direttore ».

« E dunque necessario — la lesala lo richiede — che da ambe le parti si alzi la vettura, perchè si sappia su chi debbano ricadere le eventuali responsabilità ».

Il *Paese* dimostra ad ogni epoca compatibilità appena al bel tempo degli *Orlandi furiosi*, perchè noi — dice — abbiamo tirato in campo le donne per offenderle. Non sappiamo se il dire che durante le ultime elezioni politiche il quotidiano di partito era presieduto tanto oltre da trascinarsi alcune donne ai piedi dell'altare di S. Antonio allo scopo di pregare questo santo per la riuscita dell'on. Girardini, costituisca una ingiuria alle donne. Sappiamo invece che l'ingiuria contro le signore comparve tempo fa sullo colonne stesse del *Paese*, e quella ingiuria fu così atroce da essersi percosse l'eco su tutta la stampa italiana, in modo che un episcopo, un ministro, un vescovo, venne proiettato sulla « fama italiana ». Questo noi sappiamo e questo ricordiamo.

« Intanto cominciamo noi a far vedere che non abbiamo paura o vergogna di firmare quello che sovvisiamo ».

Lo scrittore del *Paese* deve fare altrettanto e, sta pur certo, che nessun cavillo varrà a salvarlo davanti al pubblico ove non lo faccia:

sqc. Edoardo Marozzi

Lasciamo stare le ipotesi grosse, combattere alla macchia — alzare la visiera, ecc. frasi che non fanno per noi del *Paese*.

I veri anonimi stanno al riparo non solo delle comode spalle di un gerente, ma anche di quelle più comode di un direttore di professione o di mestiere.

Noi del *Paese* non possiamo permetterci questi insi, e perciò siamo meno anonimi di quanti qui a Udine, scrivono, fanno scrivere e pagano giornali.

Il sac. Edoardo Marozzi, direttore del *Crociato*, dice di non aver paura, né vergogna, di firmare quello che scrive, e firma solo l'articololetto di lunedì sopra riportato. Bisogna che abbia la complacenza di dirci se sono suoi e se firma anche gli altri articoli relativi a questa polemica col *Paese*, compresi quelli di cronaca della commemorazione cavallottiana del marzo decoro. E se tutti non fossero suoi, bisogna che ci dica quali sono suoi e quali no e di chi sono.

Il sottoscritto intanto qui dichiara che tutti gli articoli apparsi sul *Paese* nella detta polemica, e che trassero origine dagli attacchi del *Crociato* in occasione della commemorazione di Cavallotti, sono suoi.

avv. Emilio Nardini

Gli anonimi

La *Patria del Friuli* di mercoledì scoppia in un applauso al *Crociato* per l'articololetto firmato dal sac. Edoardo Marozzi, articololetto che si riporta in altra parte del giornale. Sarà sembrato alla *Patria del Friuli* che il sac. Marozzi faccia qualche cosa di veramente eroico, degno, com'egli dice, dei bei tempi degli *Orlandi furiosi* o dei più modesti tempi di Cervantes.

Il sac. Edoardo Marozzi, direttore del *Crociato*, non ha fatto che trasportare la sua firma da un punto ad un altro del giornale.

E perchè la *Patria del Friuli* non ebbe uno scatto di ammirazione quando, in altra circostanza, il *Paese* pubblicò i nomi di dodici dei suoi collaboratori volontari, pur non avendo obbligo alcuno di farlo, dal momento che la legge sulla stampa, comune a tutti i giornali, non glielo imponeva ed anzi le sue disposizioni sono appunto dettate per garantire la libertà della stampa stessa?

Tanto poco sono anonimi i degnissimi signori del *Paese*, come li chiama la *Patria del Friuli*, che essi sono più scoperti di tutti e l'intermittente applauso della *Patria del Friuli* al *Crociato* suona solo nel gran vuoto del... teatro.

I veri anonimi che hanno denaro da spendere fanno le cose per bene; hanno gerenti responsabili e direttori di professione o di mestiere.

La *Patria del Friuli* lo sa. E non si sa invece — almeno ufficialmente — in quali mani e sotto quale dominio essa sia pas-

sata, mentre tutti sanno che... è passata. Questo a proposito di anonimi.

E nota invece che i volontari del *Paese* son sempre quelli.

Il sac. Edoardo Marozzi appartiene all'esercito regolare, come gli altri direttori e sul giornale da lui diretto possono scrivere o far scrivere quanti anonimi si vogliono, come gli anonimi possono scrivere e scrivono, sugli altri giornali, tutti di direttore... non soprannumerario.

E noi, abbiamo veduto, ammirando, il sac. Edoardo Marozzi imputato in uno, o due processi, di diffamazione, ricorarsi energicamente a svelare i nomi dei diffamatori che si erano serviti del giornale da lui diretto.

Egli proteggeva gli anonimi contro ora e scaglia cerchando dove non sono.

O perchè, se lo dice di grazie, non può fare altrettanto un direttore del *Paese*?

Per quali ragioni la libertà garantita a gli altri giornali dovrebbe essere negata al *Paese*?

Di che cosa aggiungono agli argomenti, alle idee, ai giusti, attesi ed alle giuste difese di un giornale questo, le firme di coloro che vi scrivono?

Per un giorno di riposo

Come tutti i giornali hanno riferito, sabato decoro si tenne anche nella nostra città come nelle principali d'Italia, un'occasione per appoggiare il progetto di legge di imminente discussione sul riposo settimanale. Hanno parlato, applauditi, il Senatore Poelle, il dott. Marzari ed i deputati on. Caratti e Girardini, e fu votato ad unanimità l'ordine del giorno in sostanza conforme a quelli di tutte le camere, e sprime il voto che il Parlamento abbia a sanzionare un provvedimento tanto reclamato e rispondente alle legittime esigenze morali ed igieniche.

Sull'argomento, abbiamo ricevuto un pregevolissimo opuscolo, appunto del titolo: « Per un giorno di riposo » dell'egregio nostro comprovvinciale avv. Luigi Gasparotto che dimora a Milano. La questione è trattata magistralmente sotto gli aspetti più salienti ed è risolta secondo i desideri della maggioranza del paese.

Comodità e buon gusto.

Abbiamo veduto le nuove tende a griglia, applicate all'esterno del negozio A. Scaini in Piazza Mercatenuovo (San Giacomo). È lavoro della favorabilissima nota officina meccanica per la lavorazione del legno di De Giorgi e Ferrazzutti una specialità ormai riconosciuta di grande comodità. È poi completata con buon gusto nella parte che serve a riparare le tende, un disegno in stile floreale dell'egregio artista Piccini, che si rifiuta guersi anche nelle cose di minor conto.

A proposito di abbellimenti

opportunitamente abbiamo trovato la disposizione dell'on. Municipio sulla dipintura delle facciate delle case, onde la nostra città, per la prossima Esposizione regionale, si mostri ai visitatori, che spessimo numerosi, linda e pulita. Ed è bene che l'esempio parta dal Comune, così speriamo vedere allargato il passaggio di Porta Nuova che da Piazza Umberto I (Giardino) e demolite quella bruttura di steccati che si presenta all'ingresso in città a chi vi viene per Porta Aquileia.

Su questo proposito dobbiamo ricordare che anche le case di Piazza V. E. nel più bel centro, hanno bisogno di abbellimento; per esempio dopo il pregevole lavoro della Ditta D'Arco alle facciate dei negozi Lavarini e Tocolini, completate oltre bellissime tabelle del distinto pittore Mattioni, stazion assai lo stato deplorevole della facciata superiore di quella casa. E speriamo che sia posto sollecito riparo.

Per i danneggiati dalle Antille.

La locale Direzione delle poste e telegrafi, d'ordine del Ministero ha diramata una circolare a tutti gli uffici postali e collettorie della provincia, in forza della quale sono autorizzati ad accogliere le obiezioni del pubblico per i danneggiati dalle Antille, convertendo ogni singola obiezione in un vaglia gratuito d'ufficio intitolato al cassiere centrale delle Poste.

PILLOLE ZULIANI
BALSAMO S. GIORGIO

a base di catrame - giusquiamo - antimonio solforato, ecc. Scatole piccole L. 0.40 - grandi L. 1.00.
Efficacissime nelle affezioni catarrali, nella tosse, bronchite, ecc.
di Plinio Zuliani. Premiato con medaglie d'argento e d'oro alle Esposizioni d'igiene di Padova e di Napoli.
Rimedio lenitivo ed efficacissimo per frizioni nei casi di dolori reumatici, mialgici, anche se inveterati. Una bottiglia L. 2.00.

2° Congresso pellagrol. a Bologna

Dai giornali apprendiamo che il ministro Bacelli telegrafò da Roma all'avv. Perissutti, presidente del Comitato per la pellagra, invitandolo a non poter intervenire al Congresso pellagrológico di Bologna dovendo trovarsi a Palermo per il Congresso agricolo.

Su proposta del presidente comm. Sanguineti, in omaggio ai deliberati del Congresso di Padova, venne demandata l'organizzazione del futuro Congresso a Milano nel 1904, al Comitato permanente di Udine con plauso generale.

Il Congresso di Bologna poi ha votato un lungo ordine del giorno esprimente i voti ed i provvedimenti necessari e combatterà la pellagra. Ultimi lavori del Congresso, dopo i saluti, venne fatto plauso all'opera del Comitato ordinatore di Udine ed ai rappresentanti di esso avv. Perissutti ed ing. Cantarutti.

A questo Congresso tenuto dal 28 al 29 c. m. parteciparono tre fratelli il presidente del Comitato provinciale avv. cav. Perissutti ed il segretario ing. Cantarutti, e come invitato il nostro Giuseppe Manzini. Intervistato il Manzini appena ritornato da Bologna ci disse che il Congresso era imponente, e le discussioni interessanti e animate che finirono con accordi unanimi.

Soggiunse poi il Manzini che la proposta dell'on. Luca, per la municipalizzazione del pane (compresa con piena approvazione come vanto, senza discussione approvato il forno rurale di cui era relatore il dottor Pagello di Belluno, colla variante voluta dal presidente avv. Perissutti che il forno rurale in luogo di essere chiamato col nome di origine *ente a se od autogeno*, secondo Bertani, oppure, *antipellagroso* secondo la Commissione Bellunese, venga chiamato *forno rurale comunale*, che è la voce più soddisfacente per tutti. — Non si parlò di forni cooperativi, né di forni sociali.

E siccome il nostro Manzini chiese ed ottenne di parlare appena il dott. Pagello, finì così siamo lieti di riportare con suo consenso, le precise parole con cui egli ha chiuso il suo brevissimo discorso:

«...Confutate quindi nelle mie conferenze e pubblicazioni ogni altra dottrina sulla profilassi della pellagra percorrendo in 27 anni di lotta, tutto il ventaglio delle proposte e degli studi del lato più largo e stringendo fino all'osso, riasumo la questione nel fatto che *bol mais e la miseria viene la pellagra, bol frumento e la miseria non viene la pellagra*».

Concludendo disse:
«Per cacciare dal nostro paese la pellagra, occorre»

«I. come appoggio, fondare un forno rurale, in ogni comune o in consorzio fra più comuni».

«II. fondare nei luoghi infetti, colla maggiore durata di apertura, possibile le locande sanitarie».

«III. provvedere di sano allattamento i figli di madri pellagrose copetate».

Ci aggiunas, sui forni rurali, che ora chiameremo *comuni*, un'altra bella notizia che, dopo i forni che stanno per aprirsi a S. Daniele e a Travasio, questi di il Consiglio comunale di Montegiano ha votato con piena volontà la fondazione di un forno di cui sta facendo il progetto. — Con questi i Friuli potrà vantare una ventina di forni economici».

Un "curioso" appagato

A titolo di curiosità un tale scrive al Paese per sapere se e come sia stato distribuito il divanzo netto dello spettacolo dato al Minerva a Pasqua che, secondo gli avvisti al pubblico, doveva essere diviso fra alcuni istituti, a scopo benefico.

Egli, noi non ci entriamo proprio per nulla in codeste faccende, ma volendo accontentare, per una volta tanto, il "curioso", abbiamo voluto assumere informazioni che ci furono date in questo senso: l'Istituto filodrammatico, che deve decidere sul riparto del detto divanzo, per circostanze indipendenti della propria volontà, non ha potuto finora riunire i membri del Consiglio rappresentativo, ond'esso si pronunciasse sul riparto medesimo. Ma lo farà quanto prima. E contento il "curioso"?

Asilo notturno

Abbiamo ricevuto il resoconto al 1901 di questa istituzione. L'entrata totale ammonta a lire 8399.22, mentre la spesa è di lire 81. dicembre 1901 lire 7892.82.

Per la festa dello Statuto

Ecco il programma che si svolgerà domani ricorrendo la festa dello Statuto.

Ore 8.30 — Rivista militare in piazza Umberto I.

Ore 11 — Estrazione delle grazie totali al Municipio.

Ore 16.30 — Gara fra studenti al gioco del calcio nel campo dei giuochi. Ingresso cent. 10 a beneficio della Dante Alighieri.

Ore 17 — Concerto della banda di cavalleria in Piazza Umberto I (Giardino).

Ore 18 — In piazza Vittorio Emanuele: concerto della fanfara del Collegio Alessandria Gabelli. Giuochi in appositi chioschi.

Ore 19 — Concerto della banda di fanfara in Piazza XX Settembre.

Ore 20 — Concerto della banda municipale (dalle ore 20 alle 22).

Ore 20.30 — Estrazione della tombola (ogni cartella cent. 50). Illuminazione straordinaria della piazza V. E. e fuochi di bengala.

Durante la giornata sarà venduto a totale beneficio della Dante il numero unico pubblicato per cura degli studenti del R. Istituto Tecnico, numero unico che riceveremo e che ci sembra molto bene riuscito allo scopo.

Commemorazione di Garibaldi

Lunedì per iniziativa di apposito comitato vi sarà la solenne commemorazione per il XX° anniversario della morte dell'Eroe.

Alle dieciottore partirà il corteo da piazza Umberto I, composto dal Sindaco (col gonfalone del Comune), Giunta, Consiglio comunale, autorità militari e civili, scolaresca, Associazioni cittadine con vessilli, per recarsi in piazza Garibaldi a disporre sul monumento omicroni corone e fiori. Ivi parlerà il sindaco sig. Michele Perissutti.

Cosa del "Boscolo tondo"

Non si saprebbe altrimenti come definirlo.

La presidenza del Circolo liberale costituzionale, già tenuta con tanta fortuna dall'avv. Pietro Cocconi ed ora dall'avv. Giuseppe Doretta, ha diramato questo invito:

La Presidenza del nostro Circolo, facendo presente alla S. V. che in unione ai Comitati di sezione ha provveduto, degnamente, per la festa dello Statuto, col presente invito a dar luogo ad una riunione di tutti i soci di intervenire alla solenne commemorazione che sarà fatta nella nostra Udine il giorno 2 giugno p. v., in onore alla memoria di quel grande che fu Giuseppe Garibaldi.

Autorità ed Associazioni cittadine tutte si onoreranno di prendere parte al corteo che in detto giorno si formerà per procedere a deporre fiori sul monumento dell'immortale Eroe dei due Mondi.

Il nostro Circolo non deve essere secondo ad alcuno per numero, così facendo, oltre che a compiere quel dovere che ad ogni buon italiano spetta, affermeremo anche una volta di più pubblicamente i nostri principi, i nostri ideali ispirati alla grandezza della Patria, comune e della libertà.

Fa pertanto la sottoscrizione assegnamento sulla di Lei presenza in detto giorno e la invita ad intervenire alla sede del Circolo in via Paolo Sarpi 26, alle ore 6, onde poi unirsi al corteo di seguito al vessillo sociale.

Ma non leggono il Crociato, i signori del Circolo liberale costituzionale?

Non sanno che esso si lagna perché gli amici suoi, come quelli della Concordia, non sono « padroni di dire cosa di Garibaldi » né padroni di « pesare alcune sentenze tra i suoi orribili scritti » e di pubblicarle e edificazione degli illesi?

Come? come? E la sollecitazione alleziana coi preti da parte del Boscolo tondo nelle ultime elezioni amministrative? E i candidati comuni fra il Crociato e il Boscolo tondo, Renier, Rizzi e Carlini?

E la Gazzetta di Venezia mamma dei Boscoli tondi e sincera alleata dei preti? In verità, i nostri giovani monarchici con quel grande che fu Giuseppe Garibaldi e con « l'immortale Eroe dei due Mondi » rischiano di pigliarlo nel circolo alla prima assemblea generale delle associazioni monarchiche del Veneto? — Mamma non vuole; mamma permette solo ai giuochi di « Boscolo, boscolo tondo » anche col « vessillo ».

Assemblee di Cooperative

Questa sera ore 9 adunanza generale di 2° convocazione della Cooperativa operaia di consumo.

Domani alle 9 ant. ha luogo l'assemblea generale della Cooperativa di costruzioni muratori ed edili nella sede sociale piazza XX Settembre.

"La lealtà lo esige"

Ci dispiace davvero di tornare su questo argomento, ma il sac. Edoardo Marozzi, direttore del Crociato, ci costringe.

Nel suo articolo di lunedì egli attribuisce al Paese l'ingiuria fatta dalla stampa italiana alle signore udinesi per le manifestazioni di simpatia al tenente Trivulzio « ingiuria così atroce — dice il sac. Marozzi — da esserne parolata l'eco su tutta la stampa italiana, in modo che una sinistra, ma molto sinistra luce venne proiettata sulle « dame udinesi ».

Domandiamo al sac. Marozzi se questa sia lealtà e gli osserviamo che non può nemmeno invocare la buona fede dal momento che dichiara di sapere e di ricordare. Vediamo come sa e come ricorda e di conseguenza, come inquina a danno del Paese una grossa falsità.

Le manifestazioni di simpatia al tenente Trivulzio con relativa pergamena in occasione del suo arresto, vennero pubblicate dal Giornale di Udine con nomi e cognomi delle partecipanti, ed in seguito a quella pubblicazione, — nel febbraio del 1900 — i giornali, dalla moderatissima Avenza di Verona, al Secolo di Milano, al Giornale di Genova e via, via, si occuparono di quel omaggio in modo poco lusinghiero, per chi lo fece. E che cosa scriveva invece il Paese, proprio nel 17 febbraio 1900 (n. 218)?

« Povere signore! Visti gli attacchi di certi giornali che ne dissero di tutti i colori contro i giudici (che avevano ordinato l'arresto del Trivulzio) e la commovente condizione di una famiglia e del giovane ufficiale, queste signore credettero fosse ben fatto così e si lasciarono andare a dimostrazioni non ben ponderate. Ecco tutto. Oggi certamente, e appunto in ragione della loro benevolenza verso l'ufficiale, esse si inebriano dell'affetto sortito ».

E, sempre parlando della stampa dell'ordine che in quei giorni infuriava contro la magistratura, il Paese continuava:

« Se le signore udinesi, leggendo carta violente e pretese rivendicazioni dell'onore dell'esercito e dell'innocenza di un suo ufficiale, avessero pensato a tutto questo, ripiegando uno di costretti giornali, avrebbero detto: questione di soldi, e non sarebbero scappate nell'ingenuo errore ».

Così, nel 17 febbraio 1900, il Paese difendeva anche quelle poche signore che dovevano al Giornale di Udine e simili la divulgazione delle manifestazioni di simpatia al Trivulzio.

Fatalmente, nell'« ingenuo errore » alcune di esse, anche dopo replicati ammonimenti della stampa dell'ordine, — perseverarono o si fecero perseverare; e, quando ne occupò di nuovo il Paese, in un telegramma senza filio, quasi un'anno dopo, nel 5 gennaio 1901, a proposito di un manifesto qui pubblicato che chiamava sventurata Verona sola per aver dato i natali all'on. Todeschini, gli scherzi della stampa italiana contro le dame udinesi erano da un pezzo generali ed atroci senza colpa del Paese. — Sac. Edoardo Marozzi, è vero questo?

E se il sac. Edoardo Marozzi allude a qualche ingiuria più recente comparsa sul Paese, cioè in occasione del processo Trivulzio-Todeschini a Verona e di una nuova pergamena offerta al primo, noi gli facciamo presente che anche in quell'occasione difendemo le signore udinesi riprendendo ad una scrittrice del Giornale di Udine che si attendeva le ire dei giornali contrari.

Scrivesse allora il Paese: « Non tre, ma commiserazione sincera quando appunto dalle aringhe degli avvocati e sui fogli di ogni colore si parla e si scrive delle signore udinesi quasi che si trattasse di un'accolta di visandiere o di figlie del reggimento ».

Commiserazione, o sac. Edoardo Marozzi, per chi perseverava nell'ingenuo errore senza accorgersi del cattivo servizio che rendeva alla parte più gentile di una intera cittadinanza.

Questa le ingiuria del Paese, ed al sac. Edoardo Marozzi, che sa e che ricorda, noi domandiamo se è stato leale. — sapendo e ricordando, — nell'attribuire al Paese « l'ingiuria così atroce da esserne percorsa l'eco su tutta la stampa italiana, in modo che una sinistra, ma molto sinistra luce venne proiettata sulle dame udinesi ».

Il tram a vapore Udine-Sandaniele

Recentissima la grave disgrazia di quel giovanotto Buttazzoni che, investito dalla macchina del tram a vapore fuori Porta Gemona, mentre questa manovrava sulla strada, ne rimase vittima. Ora alcuni abitanti di quei paraggi della borgata di Chiavris di quel nome perché si provveda a riattribuire il sistema di quattro anni addietro, e cioè che dalla stazione del tram la macchina proceda al passo sino alla fermata di Chiavris, e viceversa, con un addetto a piedi davanti la macchina stessa, incaricato di dare i segnali di passaggio. Ciò ad evitare nuovi pericoli per la sicurezza dei viaggiatori, e specialmente dei numerosi bambini di quelle località.

La vertenza finita

Realmente ci venosiamo così bene tutti a Udine che non varrebbe la pena di ritornare sull'argomento. Ma il Furlani potrebbe crederci troppo ingenui se gli lasciasimo imposturare i fatti come tentò di fare nel giornale che scrive.

Commentando quanto scrisse sull'ultimo numero del Paese l'avv. Franceschini, il Furlani dice due cose che non si possono lasciar passare.

Dice che egli davanti al giudice si limitò a negare di aver voluto ingiuriare l'avv. Franceschini. Non è vero. Egli fu invitato a dare la prova dei fatti e si fionso come fece il sig. Doretta ma con ben altra voglia. Il sig. Doretta dichiarò che le imputazioni fatte dal Giornale di Udine erano false e calunniose; che parte che non hanno l'identico significato perché ciò che è falso non diviene calunnioso se non quando vi è l'intenzione di diffamare una persona onesta.

E la prova dei fatti fu esaurita. Se non fosse il timore di tirar in lungo, vorremmo riprodurre le deposizioni del senatore Pramparo, del prof. Comandini e degli altri, ma sarebbe tempo perso.

Dopo ciò, che cosa doveva fare il signor Doretta? Rappacificarsi con chi era stato ingiustamente offeso. Ed infatti egli rilasciò la dichiarazione ben nota.

Dichiarazione che come il Doretta sentiva il dovere di pubblicare, l'avv. Franceschini aveva diritto di esigere, per lo che si ha il diritto di far sapere al pubblico che un galantuomo, com'è il Doretta, non giudica sfavorevolmente un altro galantuomo come il Franceschini.

Pubblicatosi sul Paese tale dichiarazione del sig. Doretta, che poteva dire il Furlani, il quale aveva fatto, davanti al giudice, deposizioni del tutto conformi a quelle del signor Doretta stesso? Offrire una dichiarazione conforme o lagnarsi, se mai, che non fosse richiesto anche a lui l'adempimento di un dovere di onesta coscienza.

Invece nell'ultimo numero del Paese fece pubblicare quella sua lettera, in cui dice che se egli avesse conosciuto la dichiarazione del sig. Doretta non avrebbe accettata la remissione. L'avv. Franceschini gli rispose come doveva; che non gli importa di sapere se egli conoscesse o no la dichiarazione del Doretta, che a lui di certo non avrebbe chiesta dichiarazione di colpa, e lo sfida a ripetere le accuse.

Ma il Furlani invece prende un'altra strada e dice: Perché farsi dare una dichiarazione del proprietario del giornale? O perché non farsene dare un'altra dal macchinista?

Ed eccoci al secondo rilievo che vogliamo fare.

Sicuramente, se il macchinista avesse scritto l'articolo ingrimbiato, siamo ben certi che l'avv. Franceschini avrebbe preteso una dichiarazione conforme a quella che ebbe dal sig. Doretta. Così l'avrebbe preteso dal facchino di tipografia se questi fosse stato responsabile della diffamazione. E ciò per motivi chiarissimi. Il facchino non dispone di una penna, ma soltanto, probabilmente, della forza del proprio braccio.

Ma se qualcuno gli dicesse: « Piglierai il treno ed arrivato in una tale stazione scenderai e tirerai percosse e pugnalate alle persone che ti verranno indicate » egli risponderebbe: « io non ho odio contro costoro, non lo voglio fare ». E se presso di lui si insistesse a dire: ma sarai protetto dall'ombra, ma ti pagheremo; egli risponderebbe dicendo: io voglio guadagnarmi il pane con le oneste fatiche delle mie braccia.

Per questo è che, se ingiuriato dal fa-

chiu, l'avv. Franceschinis non avrebbe mai receduto senza una dichiarazione conforme a quella del sig. Dorotti, non volendo certamente permettere che il pubblico ritenesse che un'aceto operato conserbava verso di lui il concetto di disistima espresso dalla diffamazione. Come è certo che quell'operaio se avesse rifiutata la prova dei fatti nel segreto dell'istruttoria, si sarebbe affrettato a dichiarare il suo recesso anche in pubblico.

E si badi che il parere di Franceschinis è perfettamente uguale a quello del Dorotti che scrive: *«Spero che la mia onorabilità le renda più che sufficiente questa dichiarazione e che Ella vorrà recedere dalla querela.»*

Oi pare che la cosa sia chiara.

La morale.

Perché dunque il Furlani scrisse la lettera al Paese e proclamò al mondo che se avesse saputo della dichiarazione Dorotti non avrebbe accettato la remissione della querela?

Evidentemente per rinnovare la diffamazione.

Perché se l'avv. Franceschinis non avesse risposto reudendo di pubblica ragione le deposizioni dei testimoni e gli interrogatori del Furlani, col tratto eroico di quella lettera era assicurata una perpetuità di denigrazione. Si sarebbe visto nelle massime del suo giornale: «Non dar querela con la prova dei fatti per poi recedere senza affrontarla»; ed in mille guise la calunnia si sarebbe insinuata, ripetuta alterando l'allusione alla virulenza.

Ed allora che soddisfazione per quei cinque o sei che pagano! «Hai visto quanto ne ha detto a Franceschinis? gli ha dato del birbantone! che vigore, che bella lotta facciamo!» — Questi sono i godimenti spirituali che egli procura loro ed in fondo ai quali essi credono di trovare il trionfo; illusione sbagliata, naturalmente, allenta con ogni studio.

Ringraziamento.

La famiglia ed i parenti del compianto *Ermenequillo Tomada* col cuore profondamente commosso vivamente ringraziano tutti quei piietosi che in qualsiasi modo vollero tributare reverente omaggio alla salma del loro caro Estinto e chiedono venia se nell'ascerbità del dolore per la irrimediabile sventura cui furono colpiti, sono, nella luttuosa circostanza, incorsi in involontarie omissioni e mancanze.

Martedì p. p. causa un male che non perdonava si spegneva in questo Civico Spedale tra le braccia dei suoi cari, una giovane e cara esistenza.

Ad *Ermenequillo Tomada*, il fato ordule ed inesorabile della morte, tronca la vita a soli 33 anni.

Ermenequillo Tomada fu esempio di preclari virtù; dotato di squisita bontà d'animo; di generosi e nobili sentimenti, amico sincero, compagno fedele e di savi consigli, seppa ognora a dovunque cattivarsi la stima e l'affezione di quanti ne lo avvicinarono e che ora vivamente rimpiangono la sua dipartita. Provetto artista nell'arte dell'oratore, lavoratore indefesso, coscienzioso e di spacciatista onesta, lascia anche nel campo dell'arte larga eredità di affetti. Prese viva parte ai fasti dell'infuante campagna Africana segnalandosi per valore e coraggio, guadagnandosi così la medaglia al valore militare. Ai modesti funerali che seguirono mercoledì scorso, largo stuolo di amici e conoscenti convennero a tributare l'estremo omaggio al povero trapassato accompagnandone l'adorata salma all'ultima dimora.

Pace e fiori sulla sua tomba.

L'amico *Enea Spivach*.

Da Palmanova.

Serata di beneficenza.

Per iniziativa del Comitato della « Dante Alighieri » i dilettanti drammatici del Circolo Triestino, daranno domani, festa dello Statuto, alle ore 8 e mezza, una rappresentazione con il seguente programma: *La fanciulla pazza*, monologo di Massimo Zilio — detto dalla sig. Bice Almaviva — *Giorgio Gandi*, bozzetto marinairesco in 4 atti di Leopoldo Marengo.

Farà seguito *La consegna è di russare*, scherzo comico di Grandé e Thibouss.

Negli intervalli verrà eseguito dall'orchestra uno speciale programma musicale, sotto la direzione del maestro A. Blasich. Prezzi d'ingresso: Platea e palchi cent. 80, loggione cent. 40, poltroncine cent. 75, soanni chiusi cent. 50, palchi di terza fila L. 3.

Amaro Gloria Vedi avviso e Calicantus la quarta pagina

CAMPAGNE ANTIMALARICHE.

Il periodo annuale della lotta intensiva contro la malaria si avvicina e tutti coloro che si interessano alla guerra della scienza e della filantropia contro il formidabile nemico si affrettano a studiare ciò che la scienza e l'esperienza hanno tratto in concreto dalle campagne antimalariche precedenti.

Le relazioni sui risultati ottenuti nel 1901 sono copiose ed importanti; i medici, i proprietari di terre, i latifondisti hanno ora a loro disposizione quanto si può mai desiderare di minuzioso e di preciso, per vedere a quali risultati meravigliosi ha condotto la cura profilattica contro la malaria fatta nella stagione più perniciosa in Treport (Venezia), a Magliano di Grossetto, a Surrighedu (Sardegna) ad Ostia, dove seri esperimenti, con ogni più diligente controllo scientifico, furono organizzati e compiuti.

Dappertutto l'*Esanofele* (preparato dalla Ditta Bislari di Milano) per gli adulti e la *Esanofelina* per i bambini hanno dato risultati assoluti, completi, esaurienti. In tutti i casi in cui la profilassi venne compiutamente e sufficientemente eseguita — dice il dottor Carlo Baggio nella sua relazione sull'esperimento di Treport — non si ebbe a lamentare il più piccolo accesso febbrile.

Il prof. Grassi, sui risultati ottenuti nel lungo esperimento d'Ostia, dice: «Io ritengo che i risultati splendidissimi da noi ottenuti siano dovuti in parte all'aver noi usato non soltanto la chinina, ma anche la seneca, il ferro e i principali amari, il tutto ottimamente combinato come si trova nell'*Esanofele*. La qual cosa — aggiunge il Grassi — costituisce, per quanto noi sappiamo, il mezzo chimico più sicuro per un efficace profilassi malarica applicata a una popolazione dalla cui grandissima maggioranza possiamo aspettarci recidive, come accade in tutti i luoghi malarici d'Italia.»

E l'illustre scienziato conclude testualmente così: «Che lo Stato italiano, rechi alla portata di tutti i malarici anche un prodotto simile all'*Esanofele*, ecco il voto cui quale chiudo il mio lavoro. Purtroppo, sono persuaso che questo mio voto è destinato a restare incompiuto; e temo che sterile o quasi riesca la lotta impegnata attualmente in Italia contro la malaria.»

Se il timore dell'illustre uomo può essere giustificato dai sistemi di mezza-misure, di incongruenze e di contraddizioni adottati nelle sfere ufficiali, questo non esclude anzi questo impone che gli enti locali, i cittadini solleciti del bene pubblico, i grandi proprietari, si affrettino ad organizzare nei luoghi malarici la lotta coi mezzi più adatti, e, data la scarsità del personale sanitario nelle campagne, cerchino di diffondere sempre più l'uso di curare i malarici senza disturbare il medico, facendo fare prima di tutto una buona cura intensiva, con le pillole di *Esanofele* agli adulti e con l'*Esanofelina* ai bambini, cura da farsi sempre durante il mattino.

Nella relazione del prof. Grassi e colleghi sull'importantissimo esperimento di Ostia, hanno inserito un interessante capitolo i dottori Barba Morghy e Pittaluga sulle « Norme » per la cura con l'*Esanofele* e l'*Esanofelina*; sono norme semplicissime, che la gente di campagna impara subito e tiene a mente; e d'altronde, in tutte le campagne dove l'*Esanofele* è stato provato dove i coloni ne sono rimasti soddisfattissimi; essi dicono ad una voce, non solo di essere guariti grazie all'*Esanofele* ma di avere riportato da tale cura un duraturo benessere generale.

Ben dice il prof. Grassi nella sua relazione su Ostia che l'*Esanofele* « rappresenta per il medico pratico una felice formula farmaceutica; » e noi medici siamo i primi a riconoscere tutta la pratica utilità di un simile rimedio, rispondente anche ai gusti e alle naturali disposizioni degli stessi malarici.

Bisogna leggere che cosa ha scritto negli *Archives de Parasitologie* — quando la relazione Grassi non era ancora pubblicata — il dottor Guart di Parigi che fu a visitare l'esperimento d'Ostia e che vi ha dedicato una propria memoria scientifica: egli ne è rimasto addirittura entusiasta e calcolando che i coloni d'Ostia sanno ormai tenere lontano il flagello malarico, prevede il rifiorire dell'antica città romana, ripopolata di gente sana mercè la cura pratica, razionale coll'*Esanofele*.

Dott. A. C.

DISPONIBILI Capitali da darsi a mutuo, interesse legale. Rivolgersi dal sig. Giuseppe Carlo Bertoldi via Prefettura, piazzetta Valentini, 1, 1° p.

VENDESI Motore elettrico della forza di cavalli 4 1/2. Rivolgersi presso la Redazione del Paese.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale del 25 al 31 maggio 1902.

Nascite
Nati vivi maschi 19 femmine 7
Esposti 1
Totale N. 27

Publicationi di matrimonio.
Angelo Angeli litografo con Maria Calotto calzaiuga — dott. Giorgio Mamoli avvocato con Virginia Bordinelli agiata — Guglielmo Lant agente di commercio con Giovanna Feidutti sartina — Giuseppe Landerò assistente con Maria Piccini civile.

Matrimoni
Silvio Degano operaio con Desolata Nardone casa. Morti a domicilio.

Andrea Moro di Vincenzo d'anni 50 facchino — Guglielmo Fattori di Udo d'anni 1 e mesi 8 — Marcello Bertolotti fu Emilio d'anni 2 e mesi 7 — Angelo Naniuo di Alberto di giorni 23 — Esterina Pravisani di Angelo d'anni 20 calzaiuga — Clementina Mosca-Onesira d'anni 60 contadina — Francesco Tonutti fu Valentino d'anni 61 agricoltore — Luigi Fior di Teodoro di giorni 9.

Morti nell'Ospedale Civile
Giovanni Toffolotti fu Luigi d'anni 40 taglia-pietra — Giacomo Buttazoni di Luigi d'anni 18 agente di commercio — Ermenequillo Tomada fu Giuseppe d'anni 33 orfice — Luigi Barbetti di Paolo di giorni 8 — Rosa Garbetta fu Federico d'anni 44 sarta — Giovanni Scabbi di Giuseppe d'anni 31 agricoltore — Giuseppe Barbetti di Paolo di giorni 10 — Giuseppe Cancelli fu Francesco d'anni 71 musicista.

Morti nell'Ospedale Esposti
Antonio Maddalori di mesi 10 e giorni 10 — Angela Nortesoli di mesi 1 e giorni 27 — Maria Geniali di mesi 8 e giorni 8. Totale n. 10 dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

GRUPPO ANONIMO, gerente responsabile.
Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 31 maggio 1902.

88 40 69 25 19

STABILIMENTO MECCANICO
A FORZA MOTRICE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO
Costruzione Mobili - Pavimenti Serramenti comuni e ad uso Graz
Specialità
Tende a griglia con catenella
Cornici su qualunque sacoma
Lavorazione di imballaggi Casse per Birra, Gazose ecc.
DE GIORGI & FERRAZZUTTI
UDINE
Circonvallazione Porta Venezia di fronte all'Asilo M. Volpe.

PREMIATA FOTOGRAFIA
LUIGI PIGNAT E C.
Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta
Specialità: PLATINOTIPIE
INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI
inalterabili — artisticamente ritoccati, compresa la cartolina di Centim. 63 x 77 **L. 25**

AMARO D'UDINE
Vedi avviso in quarta pagina.

CALZOLERIA
ORESTE PILININI
Udine - Via Cavour - Udine
GRANDE DEPOSITO DI CALZATURE da uomo e da donna
Si eseguisce pure qualsiasi lavoro con tutta eleganza e solidità
Prezzi modicissimi!
Francesco Minisini
Vedi avviso in quarta pagina.

ITALICO ZANNONI
MECCANICO
UDINE - Piazza Garibaldi 15 - UDINE
DEPOSITO MACCHINE DA CUCIRE ED ACCESSORI
Specialità nelle riparazioni
PREZZI MODICISSIMI
Garanzia per anni dieci
OLIO SPECIALE
per macchina da cuocere, tipografiche, biciclette ecc.
GRANDE DEPOSITO CALZATURE
ALL'UNIONE
vedi avviso in quarta pagina.

MAGNETISMO
La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.
Nel riscontro riceveranno tutti gli esortanti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.
Per qualunque consultazione spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 8, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. Pietro d'Amico, Via Roma, n. 2 - BOLOGNA.

PACCO DE CLEMENTE
15 articoli del valore di L. 50 per sole L. 10 con rimborso della somma e guadagno di L. 150
(Vedi avviso in IV° pagina)

CALZOLERIA AL COMMERCIO
Via Rialto, 9 - UDINE - (di fronte all'albergo Croce di Malta)
Questa Calzoleria essendo provvista di grandi quantità di merce può metterla in vendita a prezzi mitissimi come risulta dal seguente specchio:

Uomo	Donna
Colorate vitelli Cornelius I qualità L. 9.50	Colorate vitelli Cornelius I qualità L. 7.75
" " Nazionali " " 8.50	" " Nazionali " " 7.25
" " " " " 8.50	Nere vitelli al cromo " " 8.50
" " " " " 8.50	" " " " " 8.50
Nere in vitelli corati " 8.50	Scarponcini colorati " 6.50
	Scarponcini neri " 6.00

Oltre alle qualità sopra citate tiene pure un grande assortimento di calzature per bambini e ragazzi.
Tutte queste calzature sono garantite in tutto cuoio, di grande solidità e durata.

ITALICO PIVA
UDINE - Via Superiore N. 20 - UDINE
(Locali propri, apparecchiamenti fabbricati)
PREMIATA FABBRICA UDINESE
ACQUE GASOSE e SELTZ
GRANDE DEPOSITO LEGNA E CARBONI
(Coch, Fossile, Dolce e Carboni Inglesi)
con segatura e spaccatura a forza motrice
Servizio gratis a domicilio
RECAPITO Via della Posta N. 44 - Telefono N. 187-188

